

CAP. V

I MEZZI

Indice Cap. V

- 1. La riforma del Bilancio dello Stato**
- 2. Dati relativi alla consistenza del patrimonio dello Stato
(fonte: Ragioneria Generale dello Stato)**
- 3. I flussi finanziari Italia-Unione Europea relativi all'anno 1996
(sintesi della relazione del Ministero del Tesoro-Ragioneria
Generale dello Stato I.G.FO.R.)**
 - 3.1 La partecipazione dell'Italia al bilancio comunitario
nell'anno 1996*
 - 3.2 Le politiche dell'Unione Europea*
 - 3.3 Analisi degli accrediti complessivi*
 - 3.4 La situazione dei trasferimenti nel Mezzogiorno*
 - 3.5 La situazione dei trasferimenti nel Centro-Nord*
 - 3.6 Altri trasferimenti*
 - 3.7 Sintesi dei flussi finanziari*
- 4. Il riordino della finanza regionale e locale**
- 5. La vendita degli immobili pubblici**
- 6. Il processo di privatizzazione**

1. La riforma del Bilancio dello Stato.

Nel corso del periodo in riferimento sono stati emanati importanti provvedimenti legislativi di riforma del bilancio dello Stato. Essi rappresentano un ulteriore e necessario elemento della politica di rinnovamento dell'azione amministrativa che il Governo ha posto al centro del suo programma, e sono destinati ad assecondare e a rendere permanente quella gestione rigorosa ed efficiente delle risorse, al fine di un più complessivo riesame analitico della validità e proficuità di tutti gli interventi e programmi di spesa.

La vicenda, della riclassificazione delle voci di bilancio prende le mosse da una iniziativa della commissione bilancio del Senato sul finire del 1988; si traduce poi in una prima ipotesi di lavoro messa a punto dalla commissione tecnica per la spesa pubblica, con la collaborazione del Servizio bilancio del Senato (1989); prosegue con una lunga sperimentazione da parte della Ragioneria generale dello Stato (1990-1996). Tale processo può ritenersi concluso dalla legge 3 aprile 1997, n. 94 e dal decreto legislativo, che ne ha attuato la delega, 7 agosto 1997, n. 279.

Il nuovo "progetto di bilancio" si colloca esplicitamente in una linea di continuità con il dibattito svoltosi in materia negli ultimi anni. Esso, tuttavia, rappresenta un ripensamento complessivo delle procedure di formazione e della struttura del bilancio dello Stato, sulla base di riflessioni che sono interamente frutto di problemi e di idee maturate nell'ultimo periodo.

Il progetto che ne consegue si caratterizza per la stretta relazione con i mutamenti che si sono verificati negli assetti organizzativi della pubblica amministrazione nel più recente periodo, e per il tentativo di dare una adeguata risposta alla necessità di più efficaci strumenti di controllo della spesa. Esso tiene conto dell'evolvere della situazione economica e politica del nostro Paese e degli impegni internazionali dell'Italia in seno all'Unione Europea.

La riforma va incontro a due ordini di esigenze principali.

In primo luogo, è finalizzata a dare risposta ai problemi del controllo e della governabilità della spesa, derivante sia dall'incalzare delle scadenze del Trattato di Maastricht, che impongono agli indicatori di finanza pubblica l'allineamento a parametri comunitari (pena l'esclusione dell'Italia dalla terza fase dell'Unione Europea, quella della moneta unica), sia da oggettive necessità di risanamento economico e finanziario, non più rinviabili.

In secondo luogo, la riforma è volta ad adeguare il "diritto del bilancio" all'intenso cambiamento amministrativo dell'ultimo quinquennio, nonché ad individuare idonei meccanismi in grado di assecondare al meglio l'esercizio della funzione di governo e di programmazione della finanza pubblica.

L'obiettivo centrale è la costruzione di un modulo di presentazione delle risorse in entrata e in uscita che consenta di attivare controlli sui risultati, costi e rendimenti raccordati in modo molto stretto all'individuazione di autentiche aree di responsabilità amministrative.

Il fine è quello di rendere il bilancio più chiaro e leggibile, oltre che per l'autorità politica, per gli stessi cittadini-contribuenti.

La riforma pone al centro del processo di formazione del bilancio statale, sia sul versante del Governo che su quello del Parlamento, la nuova unità decisionale denominata: "Unità previsionale di base". Tale aggregato è costruito in corrispondenza con il centro di responsabilità al quale è affidata la relativa gestione.

Le unità previsionali rappresentano il limite giuridico entro cui si esprime la deliberazione e, dunque, l'autorizzazione parlamentare a gestire il bilancio.

Tale sistema consente di collegare funzioni e programmi alle responsabilità effettive della dirigenza chiamata ad attuarli e di sottoporre alla decisione parlamentare

non più una miriade di unità elementari (circa 6000), ma delle unità deliberative che assumono un significato economico concreto.

La definizione del "budget" correlato ad un programma individuabile da affidare al dirigente rende fattibile, infine, l'attuazione della riforma dei controlli, incentrati sui risultati e sull'attuazione degli obiettivi programmatici.

L'articolazione in capitoli entra in gioco dopo l'approvazione parlamentare ai fini della gestione e del controllo. Tuttavia il quadro di individuazione che il Governo presenta alle Camere dovrà consentire, fin dall'inizio della sessione di bilancio, una compiuta ed analitica conoscenza dell'ipotesi di articolazione in capitoli delle unità previsionali di base.

Si presenta in tal guisa un bilancio in grado di ricostruire le missioni fondamentali affidate dalla legge a ciascun Ministero e di correlare in maniera chiara e stringata tali funzioni alla identificazione dei corrispondenti livelli di responsabilità amministrativa attraverso i quali la missione viene attuata.

2. Dati relativi alla consistenza del patrimonio dello Stato (Ragioneria Generale dello Stato)**RIASSUNTO DEI CONTI GENERALI PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1996
ATTIVITA'**

R I F I N A N Z I A M E N T O	CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA'	SITUAZIONE E MOVIMENTO GIUSTA I REGISTRI DI CONSISTENZA			
		CONSISTENZA AL 1° GENNAIO 1996	VARIAZIONI AVVENUTE DURANTE L'ESERCIZIO 1996		CONSISTENZA AL 31 DICEMBRE 1996
			IN AUMENTO	IN DIMINUZIONE	
1	ATTIVITA' FINANZIARIE.....	619.272.538.617.574	11.592.704.366.841.108	11.336.060.196.874.233	875.916.708.584.449
2	CREDITI E PARTECIPAZIONI....	155.653.732.919.897	32.241.493.616.240	30.448.948.187.036	157.446.278.349.101
3	BENI PATRIMONIALI....	91.684.083.293.284	20.402.157.657.586	12.336.169.259.366	99.750.071.691.504
		866.610.354.830.755	11.645.348.018.114.934	11.378.845.314.320.635	1.133.113.058.625.054
AUMENTO NELLA CONSISTENZA DELLE ATTIVITA'		266.502.703.794.299			
ECCEDEXA DELLE PASSIVITA':					
AL 1° GENNAIO 1996		1.791.281.312.505.351			
AL 31 DICEMBRE 1996		1.941.868.676.052.139			
PEGGIORAMENTO PATRIMONIALE		150.587.363.546.788			
		2.657.891.667.336.106	417.090.067.341.087	3.074.981.734.677.193	

RIASSUNTO DEI CONTI GENERALI PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1996**PASSIVITA'**

R I F I N A N Z I A M E N T O	CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA'	SITUAZIONE E MOVIMENTO GIUSTA I REGISTRI DI CONSISTENZA			
		CONSISTENZA AL 1° GENNAIO 1996	VARIAZIONI AVVENUTE DURANTE L'ESERCIZIO 1996		CONSISTENZA AL 31 DICEMBRE 1996
			IN AUMENTO	IN DIMINUZIONE	
4	PASSIVITA' FINANZIARIE.....	1 113 846 859 635 682	4 315 270 040 330 434	4 094 303 021 796 788	1 334 813 878 169 328
2	PASSIVITA' PATRIMONIALI	1 544 044 807 700 424	418 930 949 157 994	222 807 900 350 553	1 740 167 856 507 865
		2 657 891 667 336 106	4 734 200 989 488 428	4 317 110 922 147 341	3 074 981 734 677 193
AUMENTO NELLA CONSISTENZA DELLE ATTIVITA'		417.090.067.341.087			
		2.657 891.667.336.106	417.090.067.341.087	3.074 981.734.677.193	

ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE

CONTO GENERALE N. 1 - ATTIVITA' FINANZIARIE

NUMERO PROGRESSIVO DELLE PARTITE	ATTIVITA'	SITUAZIONE E MOVIMENTO GIUSTA I REGISTRI DI CONSISTENZA			
		CONSISTENZA AL 1° GENNAIO 1996	VARIAZIONI AVVENUTE DURANTE L'ESERCIZIO 1996		CONSISTENZA AL 31 DICEMBRE 1996
			IN AUMENTO	IN DIMINUZIONE	
	RESIDUI ATTIVI DI BILANCIO:				
1	A) DANARO PRESSO GLI AGENTI DELLA RISCOSSIONE	32.643.087.974.061	27.767.902.237.604	23.533.094.243.298	36.877.895.968.367
2	B) SOMME DA RISCOUTERE	80.981.612.360.249	33.511.214.635.427	10.356.888.092.530	104.135.938.903.146
3	CREDITI DI TESORERIA	505.402.572.817.006	1.926.772.637.706.985	1.697.713.782.797.361	734.461.427.726.630
4	CONTO DI CASSA	245.265.466.258	9.604.652.612.261.092	9.604.456.431.741.044	441.445.986.306
		619.272.538.617.574	11.592.704.366.841.108	11.336.060.196.874.233	875.916.708.584.449
			(A)		
	AUMENTO NELLA CONSISTENZA DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE		256.644.169.966.875		
	ECCEDENZA DELLE PASSIVITA' FINANZIARIE:				
	AL 1° GENNAIO 1996.....	494.574.321.018.108			
	AL 31 DICEMBRE 1996.....				458.897.169.584.879
		1.113.846.859.635.682	256.644.169.966.875		1.334.813.878.169.328
A) L'ILLUSTRAZIONE ANALITICA DELLE CAUSE DELLE VARIAZIONI E' CONTENUTA NEI PROSPETTI ANALITICI DELLE VARIAZIONI VERIFICATE SI NELLE SINGOLE PARTITE					

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato

CONTO GENERALE N. 2 - CREDITI E PARTECIPAZIONI

RIEPILOGO PER L'ANNO FINANZIARIO 1996	CONSISTENZA AL 1° GENNAIO	VARIAZIONI AVVENUTE DURANTE L'ESERCIZIO 1996		CONSISTENZA AL 31 DICEMBRE
		IN AUMENTO	IN DIMINUZIONE	
CREDITI.....	49.624.555.824.394	9.624.221.160.833	18.206.649.910.092	41.042.127.075.135
		<u>-8.582.428.749.259</u>		
PARTECIPAZIONI.....	106.029.177.095.503	22.617.272.455.407	12.242.298.276.944	116.404.151.273.966
		<u>10.374.974.178.463</u>		
TOTALE COMPLESSIVO DEL CONTO GENERALE N.2.....	91.684.083.293.284	32.241.493.616.240	30.448.948.187.036	157.446.278.349.101
		<u>1.792.545.429.204</u>		

CONTO GENERALE N. 3 - BENI PATRIMONIALI

RIEPILOGO PER L'ANNO FINANZIARIO 1996	CONSISTENZA AL 1° GENNAIO	VARIAZIONI AVVENUTE DURANTE L'ESERCIZIO 1996		CONSISTENZA AL 31 DICEMBRE
		IN AUMENTO	IN DIMINUZIONE	
BENI IMMOBILI.....	23.353.346.322.714	1.531.811.277.099	275.165.751.384	24.609.991.848.429
		1.256.645.525.715		
BENI CONSIDERATI IMMOBILI AGLI EFFETTI INVENTARIALI.....	9.378.650.579.910	567.644.473.192	606.622.336	9.945.688.430.766
		567.037.850.856		
BENI MOBILI.....	58.952.086.390.660	18.302.701.907.295	12.060.396.885.646	65.194.391.412.309
		6.242.305.021.649		
TOTALE COMPLESSIVO DEL CONTO GENERALE N.3.....	91.684.083.293.284	20.402.157.657.586	12.336.169.259.366	99.750.071.691.504
		8.065.988.398.220		

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato

ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE

CONTO GENERALE N.4 - PASSIVITA' FINANZIARIE

NUMERO PROGRESSIVO DELLE PARTITE	PASSIVITA'	SITUAZIONE E MOVIMENTO GIUSTA I REGISTRI DI CONSISTENZA			
		CONSISTENZA AL 1° GENNAIO 1996	VARIAZIONI AVVENUTE DURANTE L'ESERCIZIO 1996		CONSISTENZA AL 31 DICEMBRE 1996
			IN AUMENTO	IN DIMINUZIONE	
1	RESIDUI PASSIVI DI BILANCIO.....	154.180.561.776.270	94.825.276.705.014	92.847.097.105.630	156.158.741.375.654
2	DEBITI DI TESORERIA.....	959.666.297.859.412	4.220.444.763.625.420	4.001.455.924.691.158	1.178.655.136.793.674
		1.113.846.859.635.682	4.315.270.040.330.434	4.094.303.021.796.788	1.334.813.878.169.328
	AUMENTO NELLA CONSISTENZA DELLE PASSIVITA' FINANZIARIE.....		(b) 220.967.018.533.646		
	SALDO DEL CONTO.....		35.677.151.433.229		
		1.113.846.859.635.682	256.644.169.966.875		1.334.813.878.169.328

A) L'ILLUSTRAZIONE ANALITICA DELLE CAUSE DELLE VARIAZIONI E' CONTENUTA NEI PROSPETTI ANALITICI DELLE VARIAZIONI VERIFICATE NEI LE SINGOLE PARTITE.

CONTO GENERALE N. 5 - PASSIVITA' PATRIMONIALI

RIEPILOGO PER L'ANNO FINANZIARIO 1996	CONSISTENZA AL 1° GENNAIO	VARIAZIONI AVVENUTE DURANTE L'ESERCIZIO 1996		CONSISTENZA AL 31 DICEMBRE
		IN AUMENTO	IN DIMINUZIONE	
DEBITI PUBBLICI.....	1.481.413.210.636	347.318.120.142.894	214.879.110.493.448	1.613.707.422.860.082
		132.439.009.649.446		
DEBITI VARI.....	27.489.610.073.291	66.527.676.507.326	5.813.351.484.734	88.203.935.095.883
		66.527.676.507.326		
MONETE IN CIRCOLAZIONE.....	2.016.868.782.541	91.948.372.984	>>	2.108.817.155.525
		91.948.372.984		
RESIDUI PASSIVI PERENTI.....	33.269.915.633.956	4.993.204.134.790	2.115.438.372.371	36.147.681.396.375
		2.877.765.762.419		
TOTALE COMPLESSIVO DEL CONTO GENERALE N. 5.....	1.544.044.807.700.424	418.930.949.157.994	222.807.909.350.553	1.740.167.856.507.865
		196.123.048.807.441		

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato

3. I flussi finanziari Italia-Unione Europea relativi all'anno 1996 (sintesi della relazione del Ministero del Tesoro - Ragioneria Generale dello Stato I.G.F.O.R.)

I progressi compiuti sulla strada dell'integrazione europea e l'approssimarsi delle scadenze per la verifica delle politiche di condizione per l'adesione dei Paesi membri alla moneta unica, rappresentano gli elementi più significativi che hanno caratterizzato negli ultimi anni l'attuazione delle politiche di sviluppo economico e sociale perseguite dall'Unione Europea ed i rapporti finanziari con gli Stati membri. I movimenti finanziari fra l'Italia e l'Unione Europea peraltro, consentono di avere un quadro su un aspetto importante della politica economica del nostro Paese.

3.1 La partecipazione dell'Italia al bilancio comunitario nell'anno 1996

L'entità dell'apporto del nostro Paese al bilancio comunitario è pari a 8.620 milioni di ECU, a fronte di complessivi 72.160 milioni di ECU previsti a livello U.E., con una percentuale di partecipazione pari all'11,95 per cento.

Per l'Italia, la parte più consistente di contributi proviene dall'I.V.A. - che assorbe il 51,42 per cento del plafond di partecipazione nazionale - mentre un peso rilevante è assunto anche dalla risorsa P.N.L., attestatasi, nell'esercizio 1996, al 35,27 per cento del totale.

A fronte delle previsioni definitive sopra indicate, la quota italiana in lire è di 17.953 miliardi, al tasso di conversione dell'ECU pari a 2.082,71 lire.

L'indicata percentuale globale dell'11,95% colloca l'Italia al terzo posto nella graduatoria dei Paesi membri.

I versamenti effettuati in favore della Comunità si stabiliscono in 17.819 miliardi di lire (8.556 milioni di ECU, sempre al tasso di conversione Ecu/Lire di 2.082,71), attestandosi al 99,25 per cento delle previsioni definitive.

La risorsa I.V.A. e quella relativa al P.N.L. hanno fatto registrare i versamenti più consistenti, mentre quelli dei prelievi agricoli sono risultati largamente al di sotto della previsione.

3.2 Le politiche dell'Unione Europea

La politica comunitaria, tesa a favorire lo sviluppo delle diverse aree dell'Unione Europea per consentirne una migliore integrazione economica e sociale, si esplica fondamentalmente su due livelli operativi:

- il sostegno, mediante operazioni di acquisto sul mercato, dei prezzi dei prodotti agricoli, allo scopo di mantenerne il livello alla produzione equo ed allo stesso tempo remunerativo e di proteggere un settore, tradizionalmente debole, dagli effetti di eccessive oscillazioni al ribasso dei prezzi dovute a dinamiche contingenti del ciclo economico;
- la riduzione dei gap di sviluppo, dovuti a squilibri o ad insufficienze nelle dotazioni strutturali territoriali, quali vie di comunicazione, quantità e qualità di formazione e di qualificazione della forza lavoro, qualità dell'ambiente, servizi alle imprese.

Per l'attuazione di tali politiche di sviluppo, l'Unione si è dotata di appropriati strumenti finanziari, i cosiddetti "fondi strutturali", disciplinati dai Regolamenti CEE n. 2080/93 e seguenti, che sono:

- Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia Agricolo (F.E.O.G.A.) distinto nella sezione "Orientamento", destinata a sostenere interventi per il miglioramento delle strutture agricole per espressa dichiarazione dell'art. 2 del Regolamento CEE 2081/93, e nella sezione "Garanzia" per il sostegno ai prezzi dei prodotti agricoli;

- Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R.), per gli interventi localizzati nelle regioni in ritardo di sviluppo, in quelle in declino industriale o finalizzati all'adeguamento strutturale delle aree rurali;
- Fondo Sociale Europeo (F.S.E.), dedicato alla politica sociale e di lotta alla disoccupazione, alla formazione professionale ed all'adeguamento dell'offerta qualitativa di lavoro all'evoluzione del mercato;
- Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca (S.F.O.P.), per le azioni nei settori della pesca e dell'acquacoltura, nonché della trasformazione e commercializzazione dei relativi prodotti;
- Strumento Finanziario di Coesione, la cui istituzione - prevista dall'articolo 130D del Trattato di Maastricht e di cui beneficiano soltanto Spagna, Grecia, Irlanda e Portogallo mira all'erogazione di contributi a progetti in materia di ambiente e di reti transeuropee nel settore delle infrastrutture di trasporto.
- Per aumentare l'efficienza e l'efficacia dei Fondi strutturali, le erogazioni perseguono il raggiungimento di un numero limitato di obiettivi prioritari, che sono:
 - Obiettivo 1: Promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni in ritardo;
 - Obiettivo 2: intervenire nelle regioni frontaliere, o parti di regioni (compresi i bacini di occupazione e le comunità urbane) gravemente colpite da declino industriale;
 - Obiettivo 3: lottare contro la disoccupazione di lunga durata e facilitare l'inserimento professionale dei giovani e l'integrazione delle persone minacciate dal mercato del lavoro,
 - Obiettivo 4: agevolare l'adattamento dei lavoratori ai mutamenti industriali ed all'evoluzione dei sistemi di produzione;
 - Obiettivo 5a: accelerare l'adattamento delle strutture agrarie e delle strutture della pesca, nell'ambito della riforma della politica agricola comune;
 - Obiettivo 5b: agevolare lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle zone rurali;
 - Obiettivo 6: agevolare lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni con densità di popolazione estremamente bassa.

3.3 Analisi degli accrediti complessivi

Nel perseguimento delle proprie politiche, l'Unione Europea ha accreditato all'Italia, nel corso dell'esercizio 1996, la somma complessiva di 11.255,273 miliardi di lire, con una diminuzione, rispetto ai trasferimenti effettuati nell'anno precedente, di 2.909,595 miliardi di lire, pari al 20,54 per cento.

Anche per l'esercizio 1996, la parte più consistente degli accrediti effettuati dall'U.E. attiene alle azioni cofinanziate dal FEOGA - Garanzia, a titolo del quale sono affluiti al nostro Paese 8.541,769 miliardi di lire, pari al 75,89 per cento del totale dei trasferimenti dell'anno.

Le restanti risorse trasferite all'Italia nell'anno 1996 riguardano per:

- 987,339 miliardi di lire, interventi cofinanziati dal FESR nel contesto degli obiettivi di cui al Regolamento CEE 2052/88, nonché programmi e progetti antecedenti la riforma dei fondi sociostrutturali,
- 534,685 miliardi di lire, le iniziative di formazione ed orientamento professionale cofinanziate dal FSE;
- 630,198 miliardi di lire contributi FEOGA - Orientamento in favore dello sviluppo nel settore agricolo;
- 14,112 miliardi di lire, contributi dello SFOP al settore pesca;

- 547,170 miliardi di lire, per la maggior parte, rimborsi comunitari per eccedenza di risorse proprie versate e altre iniziative cofinanziate a valere su particolari linee di bilancio.

Ulteriori considerazioni possono essere fatte riguardo alla distribuzione sul territorio nazionale delle risorse accreditate.

Sono le situazioni locali di disagio economico e sociale, infatti, a determinare l'appartenenza delle varie zone geografiche a certi obiettivi prioritari di sviluppo piuttosto che ad altri. Pertanto, una visione "territoriale" consente di creare un collegamento tra le finalità perseguite dagli interventi comunitari e le condizioni ambientali socio-economiche in cui questi vengono attuati.

In particolare, per quanto riguarda la situazione del nostro Paese, l'indagine territoriale è incentrata sulle due grandi aree geografiche che presentano al loro interno caratteristiche socio-economiche omogenee: il Mezzogiorno ed il Centro-Nord.

3.4 La situazione dei trasferimenti nel Mezzogiorno

La quota più consistente delle risorse trasferite alle regioni del Mezzogiorno, riguarda essenzialmente l'Obiettivo 1 la cui ammissione, come è noto, richiede che la zona geografica interessata sia di livello NUTS II e con PIL pro-capite inferiore, negli ultimi 3 anni, al 75 per cento della media comunitaria (ex art. 8, comma 1, Reg. 2081/93). In particolare, sono ammesse a tale obiettivo l'Abruzzo, la Basilicata, la Calabria, la Campania, il Molise, la Puglia, la Sardegna e la Sicilia.

Le regioni del Mezzogiorno beneficiano anche di risorse a titolo dell'Obiettivo 5a, relativo all'adattamento delle strutture agrarie e della pesca, trasferite a valere sulla programmazione 1989-1993.

Queste ultime sono di incidenza estremamente marginale non arrivando all'uno per cento dei trasferimenti complessivi.

Nel corso del 1996 sono affluiti alle regioni del Mezzogiorno risorse pari a 1.364,899 miliardi di lire, la cui quota più consistente, il 56,54 per cento, è costituita dai trasferimenti FESR, circa 772 miliardi di lire, seguiti dalle risorse FEOGA Sezione Orientamento con 349 miliardi di lire, pari al 25,58 per cento, e dai contributi FSE con 244,119 miliardi pari al 17,89 per cento dei trasferimenti complessivi.

3.5 La situazione dei trasferimenti nel Centro-Nord

Le regioni del Centro-Nord sono interessate da una pluralità di obiettivi, in particolare 2, 3, 4, 5a e 5b, in considerazione della molteplicità dei problemi che esse presentano sia dal punto di vista economico, come ad esempio il progressivo indebolimento delle tradizionali aree industriali, sia dal punto di vista sociale, come ad esempio la crescente richiesta di lavoro specializzato da parte delle imprese in sostituzioni di quello prestato dalla tradizionale figura dell'operaio generico.

In attuazione degli interventi sottesi a tali obiettivi prioritari, sono affluiti nelle Regioni del Centro-Nord accrediti complessivi per 426,23 miliardi di lire

La quota più consistente riguarda gli accrediti a titolo FSE ammontanti a 258,225 miliardi di lire, pari al 60,58 per cento, gli accrediti Fesr ammontanti a 23,298 miliardi di lire pari al 5,47 per cento, gli accrediti relativi al Feoga ammontanti a 137,484 miliardi di lire pari al 32,26 per cento; gli accrediti relativi allo Sfop ammontanti a 7,223 miliardi di lire pari all'1,69 per cento.

3.6 Altri trasferimenti

In aggiunta alle risorse oggetto di analisi nei paragrafi precedenti, nel corso del 1996, l'Unione Europea ha accreditato al nostro Paese ulteriori importi pari complessivamente a circa 547,17 miliardi di lire, in relazione a fattispecie diverse.

3.7 Sintesi dei flussi finanziari

Dai dati fin qui esposti deriva che i versamenti complessivamente effettuati nel 1996 dall'Italia in favore del bilancio dell'Unione ammontano a 17.819,38 miliardi di lire a fronte di risorse comunitarie ricevute per un totale di 11.255,27 miliardi di lire. Il saldo tra questi due valori, pari a 6.564,11 miliardi di lire, rappresenta la quota di contribuzione netta del nostro Paese nei confronti dell'Unione Europea.

4. Il riordino della finanza regionale e locale

Di particolare rilevanza nell'anno in riferimento è la delega attribuita al Governo per il riordino della finanza regionale e locale contenuta nell'articolo 3, commi 143-153 della legge finanziaria n. 662/96, finalizzata a dare avvio all'attuazione del decentramento fiscale a favore delle regioni, nel rispetto del quadro costituzionale vigente. L'attuazione della delega impone, peraltro, una significativa semplificazione e riorganizzazione dell'ordinamento tributario.

Il decentramento fiscale costituisce una condizione indispensabile per la riforma dello Stato; solo con un'ampia autonomia finanziaria e tributaria, infatti, è possibile per i livelli istituzionali decentrati esercitare autonome politiche di bilancio e dare contenuto alle loro iniziative politiche.

5. La vendita degli immobili pubblici

L'esigenza delle amministrazioni di contenere le spese ha indotto a valutare negli ultimi anni la convenienza a dismettere compendi immobiliari di proprietà pubblica inutilizzati o non proficuamente impiegati perseguendo obiettivi di congrui realizzi.

Una siffatta scelta si riscontra già nella legge 31 dicembre 1993 n. 579, in materia di trasferimento di tali beni agli enti locali; nella legge 23 dicembre 1994 n. 724, che ha disciplinato anche l'attività di ricognizione dei beni suscettibili di alienazione; nella legge 28 dicembre 1995 n. 549 (art. 37, comma 2), che ha concepito un procedimento di dismissione più celere da un lato, e, dall'altro, più lucroso per l'amministrazione cedente; nella legge 23 dicembre 1996 n. 662 (art. 3, comma 111), che oltre a intervenire in materia di programmi di dismissione, ha novellato la legge 86/1994 (art. 14 bis) con riguardo agli apporti di immobili di proprietà pubblica ai fondi immobiliari chiusi.

Anche la legge 127/97 detta all'art. 12 alcune norme in materia di alienazioni immobiliari da parte di comuni e province.

In particolare la citata ultima disposizione stabilisce un regime di ampia deroga alla disciplina uniforme dei sistemi di alienazione degli immobili dello Stato (legge 783/1908 e R.D. 454/1909), al fine di favorire le alienazioni immobiliari da parte degli enti locali.

La norma, inoltre, prevede che alle alienazioni di immobili di valore storico-artistico dello Stato, delle province e dei comuni si applichi il regime autorizzatorio delle alienazioni delle cose di antichità e d'arte di cui alla legge 1089/1939 (artt. 24 e seguenti); essa dispone, ancora, un sistema di nuova sottoposizione a vincolo, ai sensi della legge n. 1089, degli immobili già sottoposti a "notifica" in passato ed affranca dal regime della prelazione, ai

sensi degli articoli 30 e seguenti della legge n. 1089 le alienazioni anteriori all'entrata in vigore della stessa legge n. 127.

Per quanto riguarda le procedure la disposizione prevede che i procedimenti siano conclusi in novanta giorni; tale termine è prorogabile una sola volta, per ragioni di carattere istruttorio, e per non più di trenta giorni.

Decorso questo lasso di tempo le richieste di adozione dei predetti provvedimenti, se rimaste prive di risposta per ulteriori trenta giorni, termine fissato, questa volta, dal soggetto interessato con apposita diffida ad adempiere, si intenderanno accolte *per silentium*; nei confronti del "responsabile del ritardo" è tuttavia promosso un procedimento disciplinare.

6. Il processo di privatizzazione

Le scelte politiche e culturali condotte in Italia fino a pochi anni fa hanno visto sempre il prevalere di un fiorente intervento pubblico in campo economico per fini di garanzia, in considerazione dell'estrema delicatezza del settore; di tutela degli interessi della produzione nazionale; per consentire l'erogazione di servizi essenziali alla comunità locale; nonché al fine di evitare monopoli in settori strategici.

In alcuni paesi europei, segnatamente in Francia e Gran Bretagna, ma anche nell'Est d'Europa, si è assistito in questi ultimi anni ad un radicale mutamento della tendenza storica relativa al sempre maggiore intervento dello Stato in campo economico. Le motivazioni politiche ed economiche sono state in ogni caso talmente diverse tra loro che non appare possibile individuare un qualche orientamento comune per spiegare la medesima tendenza che negli anni più recenti si è verificata in Italia.

Ciò che appare chiaramente identificabile, per quanto riguarda il nostro Paese, sono le finalità che persegue il processo di privatizzazione di imprese che appartengono al patrimonio pubblico.

Esse possono individuarsi nelle seguenti:

- concorrere, mediante i proventi dei collocamenti, al risanamento della finanza pubblica;
- allargare, mediante un'offerta aggiuntiva di titoli, le dimensioni del mercato azionario nazionale;
- favorire, attraverso la diversificazione dell'offerta di materiale mobiliare italiana, l'afflusso di capitali esteri motivato dalla fiducia nell'economia italiana, e perciò inserire stabilmente il mercato finanziario italiano nel contesto dei mercati internazionali;
- rimuovere gli ostacoli di natura istituzionale e proprietaria che si frappongono al conseguimento di una maggiore efficienza nella gestione delle imprese pubbliche, e all'estensione degli stimoli derivanti dalla concorrenza e da più ampie aree della struttura dell'offerta;
- presentarsi all'appuntamento europeo in linea con gli altri Paesi.
- Oggi, comunque, si tratta di un processo avviato che ha visto la dismissione di partecipazioni direttamente o indirettamente controllate dallo Stato attraverso operazioni gestite direttamente dal Tesoro, ovvero attraverso società da esso controllate indirettamente.